

Andare a fondo di sé e del proprio rapporto con Gesù

Presentiamo tre testimonianze riguardanti “Un coraggioso salto di qualità”, la proposta della Pastorale giovanile in collaborazione con il Seminario che prenderà avvio il prossimo 23 marzo. Lo scopo è quello di accompagnare tutti quei giovani che coltivano un interrogativo sulla vocazione sacerdotale o sulla consacrazione nella verginità. Qui tre seminaristi raccontano la loro esperienza evidenziando come la questione decisiva, messa a tema in quei giorni, sia stata la sequela di Gesù, l'unico capace di rispondere alla nostra sete di felicità.

UN'ESPERIENZA UNICA

Era il febbraio 2018 quando mi sono stati consigliati i *Salti di qualità*. All'inizio ero un po' dubbioso sulla loro utilità, non avevo mai seguito un vero cammino vocazionale e non sapevo cosa aspettarmi. Tra l'altro in un posto sconosciuto come il Centro pastorale di Seveso. Ho scelto di mettermi in gioco e mi sono iscritto. Già il primo incontro è stato bellissimo: ho conosciuto altri ragazzi che provavano le mie stesse emozioni, avevano domande simili a quelle che mi passavano per la testa. Subito il gruppo è diventato molto unito. La nostra guida, don Marco Crippa, ci ha lasciato tanti spunti di riflessione e qualche intuizione avuta in quel periodo la porto ancora nel cuore.

«Sono nati in me tanti dubbi, ma anche tante conferme»

Con il procedere degli incontri sono nati molti dubbi sulla mia vocazione, non avevo mai riflettuto così a fondo su me stesso come in quel periodo, ma anche tante conferme che mi hanno portato ad entrare in Seminario. Mi è dispiaciuto moltissimo dover saltare un incontro a causa della scuola (frequentavo ancora il liceo), perché sapevo che ogni sabato di Quare-

sima sarebbe stato prezioso per approfondire il mio rapporto con Dio. I *Salti* sono un'esperienza unica: in un mese si cresce veramente tanto a livello personale e, nonostante il tempo possa sembrare poco, si forma un legame più maturo con il Signore e i fratelli che Egli ti ha posto accanto. È un cammino che richiede serietà e buona volontà. Se decidi di iniziarlo non potrai che uscire felice.

Piercarlo Tettamanti,
I teologia

IL CORAGGIO DELLA FEDE

I *Salti di qualità*, magnifici giorni!, sono stati per me fondamentalmente lo “slancio” per decidermi radicalmente ad uscire dalla folla e a mettermi alla sequela del Signore.

Mi ricordo come se fosse ieri l'inizio degli incontri a Seveso, un anno fa. Dubbi e domande riempivano il mio cuore, ma avevo ben stretto a me l'essenziale: la sete di una felicità totale, più grande di quella che potevo immaginare.

Ricordo al primo incontro quando don Marco Crippa ci ha proposto la lettura del giovane ricco: «Maestro che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». «Va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri... e vieni, seguimi!». La mia felicità non sta in cosa voglio fare, ma in chi voglio essere! Queste parole hanno dato la giusta concretezza all'idea



Da sinistra i seminaristi Amilkar, Piercarlo e Matteo.

che sin da piccolo mi ha accompagnato, all'intuizione che ho sempre avuto. Inoltre ho scoperto che la felicità, quella vera, non sta nel mio modo di vivere, ma si decide nell'incontro con una Persona, Gesù! Il giovane ricco se ne andò triste. Possedeva, infatti, molte ricchezze.

«La mia felicità non sta in cosa voglio fare, ma in chi voglio essere»

Quali erano le mie ricchezze? Mi sono reso conto che avevo fino ad allora cercato la mia felicità in cose materiali, in qualcosa di effimero. Sapevo che le mie spensieratezze alla fine sarebbero passate come l'acqua sotto ad un ponte. Tutto questo mi ha portato a decidere per una fe-

licità eterna. Quella domanda, «Chi voglio essere?», prendeva meglio sostanza nella formulazione «Per chi sono?». I *Salti di qualità* mi hanno fatto vedere, riflettere e andare veramente a fondo della mia vita. Mi hanno donato il coraggio della fede, la coscienza di sapermi accettato, così come sono, da Dio che mi ama incondizionatamente. «Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto dal seno di mia madre. Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio». «Non temere, sono io».

Amilkar Naranjo R,
corso P

CON I MIEI LIMITI

Credo non sia importante il modo o la tempistica in cui i *Salti di qualità* vengono presentati, ma come ci si pone nel rispondere a quello che è un invito carico

di proposta. Non nego che non sia stato facile capire se questi incontri, proposti dalla Pastorale giovanile, potevano o meno aiutarmi, soprattutto in un periodo in cui ogni scelta o evento che accadevano sembravano necessitare di non poca riflessione o discernimento. Perché alla domanda «Signore, cosa mi stai chiedendo?» il cuore batteva forte e portava i miei pensieri alla possibilità dell'ingresso in Seminario.

«Il “salto di qualità” non è elevarsi rispetto ad altri, ma andare a fondo di sé»

Pensavo che quattro incontri potessero risultare insufficienti per questo tipo di decisione, ma ho accettato comunque la

proposta del mio don e, dopo aver avuto un colloquio con il prorettore del Biennio teologico don Enrico Castagna, non posso che ringraziare dell'esperienza fatta. Uscire dai propri preconcetti e pregiudizi e lasciarsi stupire dall'incontro con chi sta affrontando un momento intenso della propria vita non può che aiutare a offrire nuove prospettive nell'affrontare le questioni. Il “salto di qualità” non è un elevarsi rispetto ad altri, ma è un andare a fondo di sé stessi, del proprio rapporto con Gesù per verificare sinceramente ciò che mi sta chiedendo. Questo avviene non tramite artificiosi procedimenti, ma con gli stessi strumenti che Lui mi dà: i miei limiti e i miei carismi. Perché se questa è la volontà di Dio per me, non può che andare ad incontrarsi con la mia felicità.

Matteo Viscomi,
I teologia